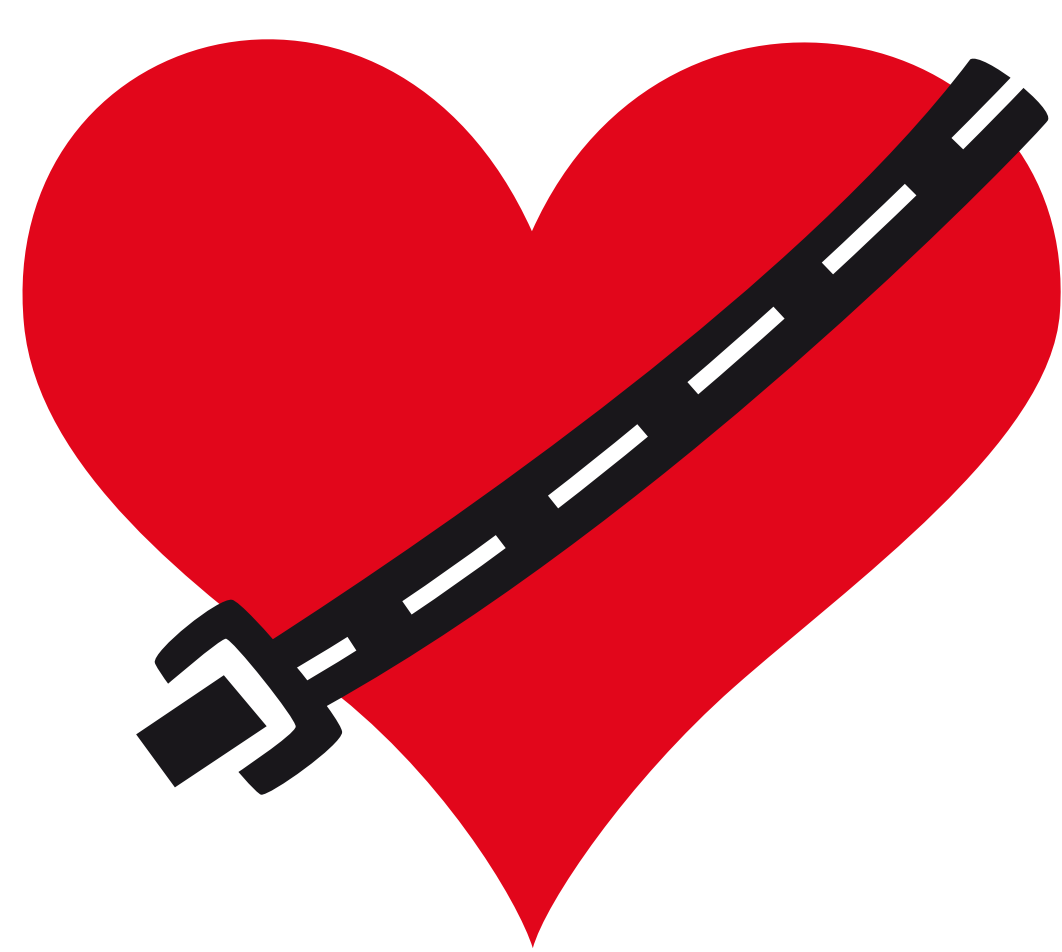




Associazione **CON**dividere la strada della vita

Il progetto fotografico “**33 – Cicatrici Indelebili**” nasce dall’urgenza di dare voce e volto a chi ha perso una persona cara a causa di un evento stradale; un evento che ci ostiniamo a chiamare incidente stradale ma che di incidentalità ha ben poco.

33 immagini, non una di meno, non una di più.

33 fotografie segnate da una ferita profonda: la perdita di un proprio caro a causa di un incidente stradale.

33 scatti che non vogliono giudicare ma invitare alla riflessione, a fermarsi a pensare, a sentire col cuore il dolore degli altri.

33 come gli anni di Cristo sulla Croce, esempio di miopia della giustizia umana e di un’esistenza spezzata anzitempo.

33 ferite e cicatrici impresse indelebilmente sui volti e nelle relazioni, nei ricordi e nei racconti di chi rimane.

33 fotografie per comprendere che in queste storie non c’è resurrezione ma un cammino difficile, faticoso, spesso silenzioso, fatto di mancanze e di ricordi e chi è rimasto ha scelto di condividere un oggetto, un’immagine, un frammento di memoria che possa trasformarsi in pensiero, in consapevolezza.

33 è un numero che non misura ma vuole essere memoria di cicatrici indelebili.

33 – Cicatrici Indelebili – vuole essere una mostra fotografica che interroga affinché venga gettato un nuovo seme: quello della consapevolezza e del cambiamento.

Questo progetto nasce dall’ascolto di dieci famiglie colpite da lutti stradali. A ognuna ho chiesto un oggetto quotidiano appartenuto alla persona cara: simbolo silenzioso di memoria e assenza. Ne sono nate 33 fotografie che raccontano frammenti di dolore, resilienza e umanità.

La fotografia è arrivata dopo le parole e i silenzi, come naturale conseguenza. Semplici oggetti si sono trasformati in testimoni carichi di emozione.

Con queste immagini ho voluto dare forma all’assenza, trasformare il ricordo in presenza, resistere all’oblio.

Questa mostra non consola, ma invita alla riflessione. Non dimentica, ma custodisce.

Immagini a cura di **Pietro Arrigoni**

La narrativa che fa da corollario, da *fil rouge*, alla mostra è una sintesi de “*Il dottore mai nato*” tratto da “*La Folle Corsa 2.0*”. La storia di Elena e Andrea, due sedicenni, e dei loro cari, protagonisti diretti e indiretti dell’incidente stradale e delle sue conseguenze: la sofferenza e il dolore per chi non c’è più e di chi rimane. Un esperimento letterario, questo, che prescinde le singole storie raccontate dalle immagini ma che riassume emotivamente il “*terremoto*” che colpisce le famiglie delle vittime della strada.

Testi a cura di **Antonio Savoldi**

Download PDF mostra:



Con il Patrocinio:



Regione
Lombardia



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento delle politiche contro la droga
e le altre dipendenze



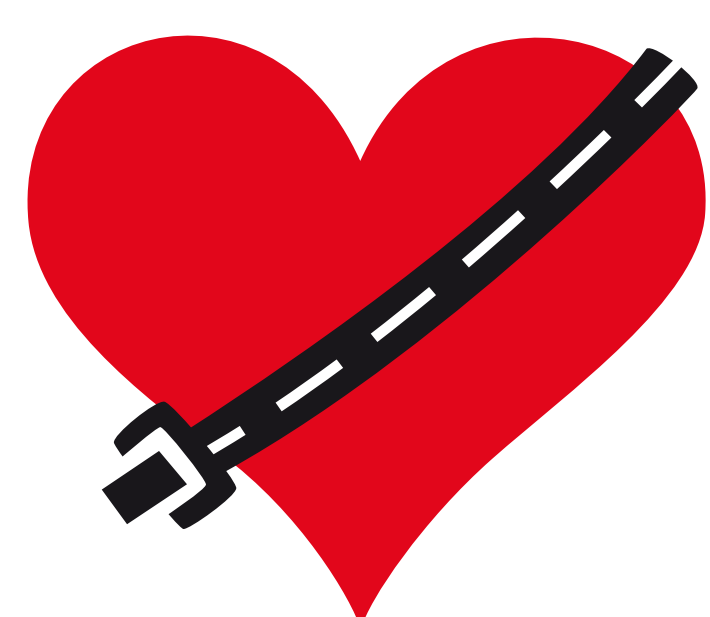
Unione
Province
d'Italia

L’iniziativa è realizzata anche grazie al finanziamento concesso dal Dipartimento delle politiche contro la droga e le altre dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri a valere sul “Fondo contro l’incidentalità notturna”.

Con il Supporto:



LIONS CLUB
BRESCIA TEAMLIFE
Distretto 108 I b2 Italy



CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

Il bambino di un tempo è il ragazzo di oggi!

Lo guardo mentre percorre il corridoio: gli sono venute le spalle larghe e in altezza ha superato suo padre; il passo deciso e la falcata più ampia raccontano che la crisalide è diventata farfalla.



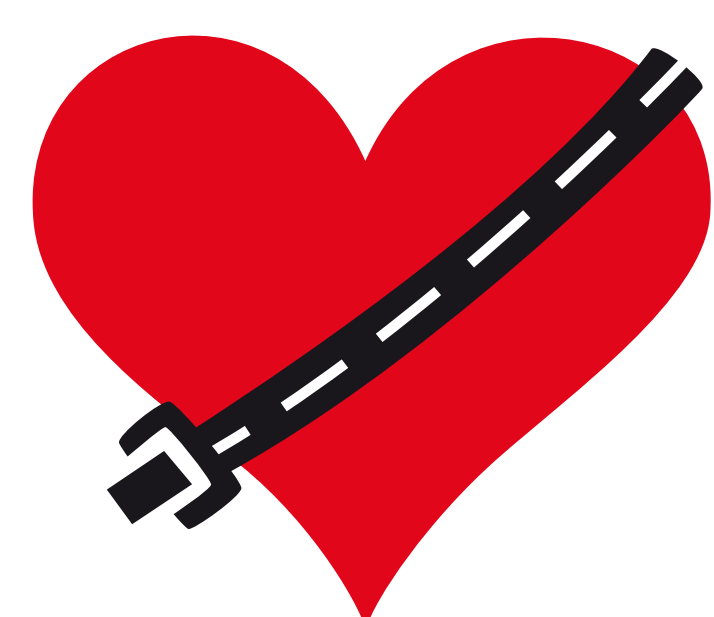
Cosa gli riserverà la vita?

“Ciao mamma, io vado”

Andrea scompare lasciando dietro di sé il profumo di suo padre.

La porta si chiude.

Un pezzo di Andrea è rimasto su quell'uscio; il resto se ne andrà per sempre.



CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

ALESSANDRO

15 ANNI

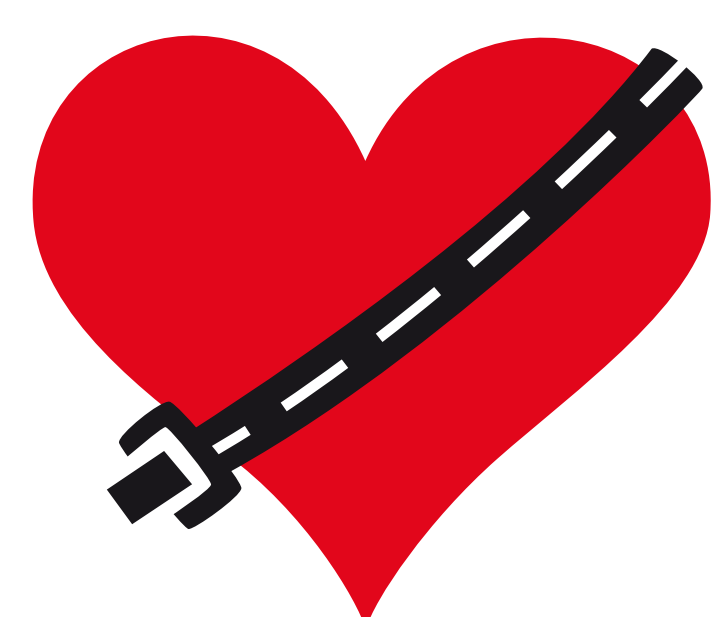
Villa Carcina (BS)



La nostra Cicatrice:

*Ti ho regalato la moto abbracciando il tuo desiderio di libertà.
Poi, qualcuno ha deciso di non frenare, di non fermarsi ma di
fermare la tua vita.*

*E mentre stringo tra le mani il casco che abbiamo scelto insieme,
mi piace pensare che ci rincontreremo e che – ancora una volta
– mi regalerai il sorriso dei tuoi occhi dietro la visiera che tanto ho
amato.*



CONdividere la strada della vita

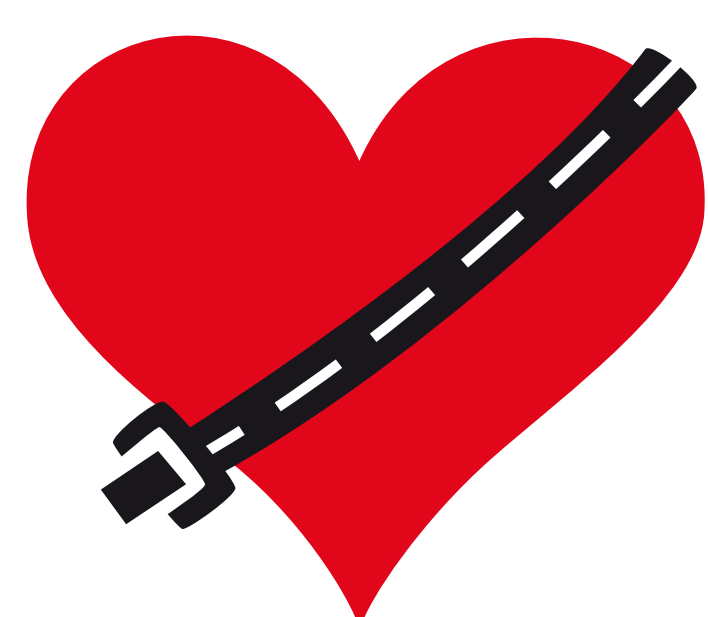
Sede di Brescia

Non voglio fare la solita guastafeste: mi siedo sul sellino dietro Andrea che sorride a Luca mentre aspira avidamente una canna. Ci rimango male. Partiamo a razzo.

L'euforia si mescola all'odore di miscela scaricato dalle marmitte. Andrea e Luca vanno veloci e continuano a tagliarsi la strada. Si guardano, si provocano, fingono di scontrarsi.



Luca è fuori giri, tanto quanto il motore del suo scooter; Andrea, dal canto suo, non è da meno. Gli grido all'orecchio di rallentare. Non mi ascolta. Lo stringo forte, lo strattone per fargli capire che non voglio continui a guidare in quel modo. Se ne fotte. Ho paura.



CONdividere la strada della vita

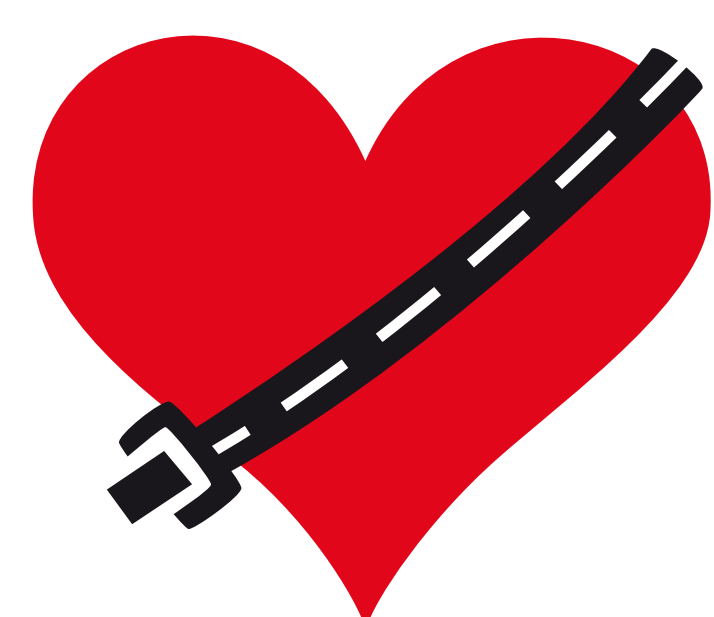
Sede di Brescia

Iniziano ad impennare: ad ogni colpo di bacino dell'uno, risponde quello dell'altro. Sono terrorizzata. Chiudo gli occhi. Affondo la faccia nella schiena di Andrea e stringo forte.

“Dio, ti prego, fallo smettere”. È una folle corsa. Tremo. Con un colpo di acceleratore e di reni, Andrea alza la ruota anteriore con cattiveria. Urlo.



I capelli sfiorano l'asfalto. Mi sento schiacciata al suolo. Lo stringo forte, sempre più forte, mi aggrappo. Sembra capire. Riabbassa la ruota sull'asfalto ma qualcosa va storto. La botta mi toglie il respiro.



CONdividere la strada della vita

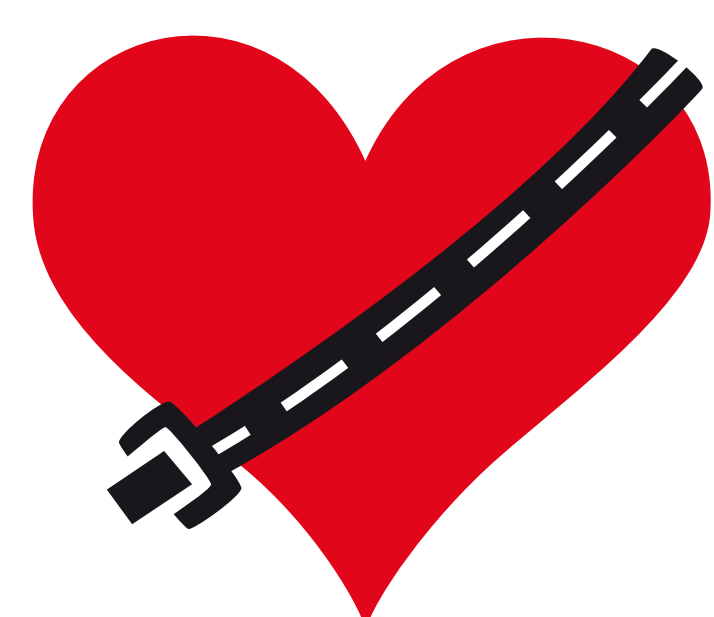
Sede di Brescia

NICOLA
20 ANNI
Collebeato (BS)



La nostra Cicatrice:

Hai sempre amato i giochi di magia, l'abilità delle mani dei prestigiatori e lo stupore che sanno regalare. Ma nel tuo mazzo, quello della vita, è rimasto fuori il Jolly; la stessa carta che mille volte stringo tra le mani nella speranza di potertela restituire il giorno che ci ritroveremo insieme a guardare nuovi orizzonti di magia.



CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

Volo.

Tutto accade in un secondo.

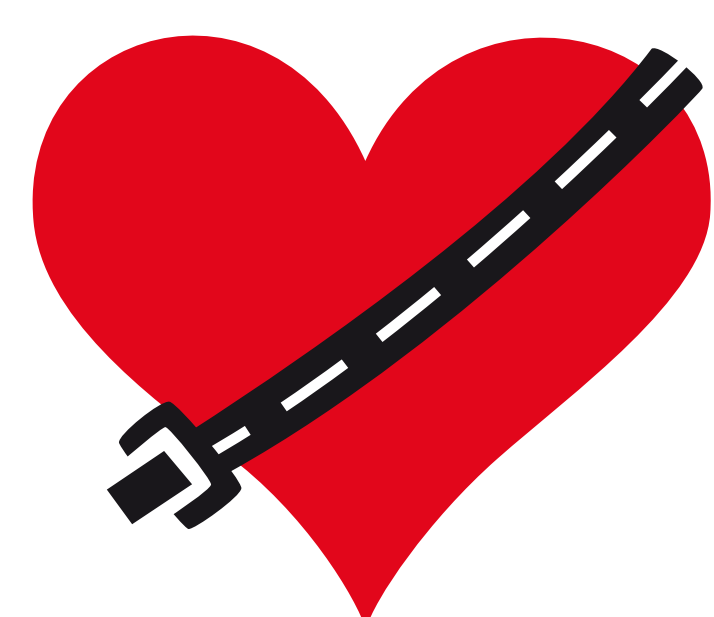
Andrea mi sfugge dalle mani.

Un drago cattivo l'ha agguantato, l'ha strappato dalla sella, dalle mie braccia, dalla sua follia e io, impotente, gli sono andata dietro.



Disarmata, confusa, arresa lascio che... Le luci, la strada, le scintille, le scarpe, Andrea, l'asfalto, il telefonino...

Il mio "NO" urlato, gridato senza voce al mio angelo custode distratto. L'ultimo sguardo è verso il cielo a cui chiedo perché. Poi... Buio... Silenzio. Andrea mi ha ucciso.



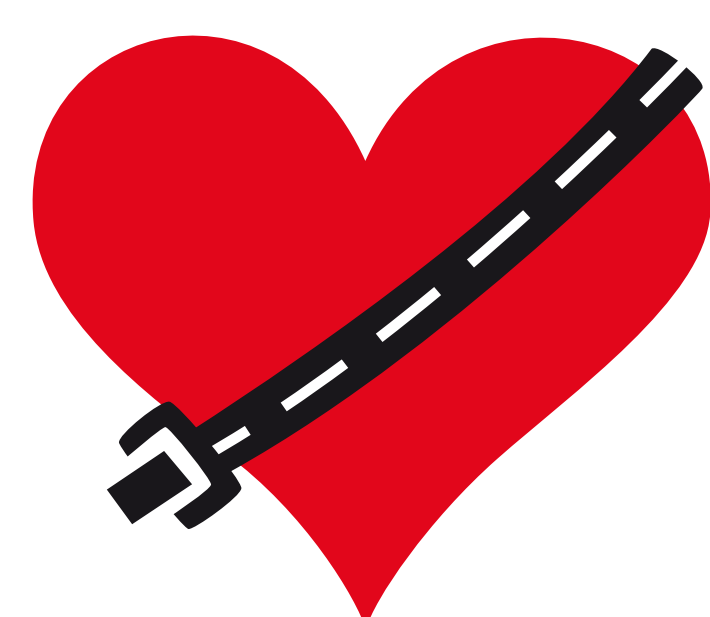
CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

Ogni volta che arrivo sul posto la scena è un tetro déjà vu impietoso. C'è ressa al civico 19 di via Matteotti. Spengo la sirena ma lascio accesi i lampeggianti blu. I ragazzi del 118 stanno già operando sul ragazzo. Il telo verde intriso di sangue, poco distante, non lascia scampo sul responso finale: là sotto c'è una persona senza vita.



Cerco di capire cosa sia avvenuto.
Mi abbasso al suolo e col gesso bianco segno alcune tracce. L'ambulanza si allontana a sirene spiegate: il ragazzo è ancora vivo. Dal baule della macchina recupero la reflex a scatto manuale. Scarto il rullino srotolandone qualche centimetro e lo infilo negli appositi dentini di aggancio.
Chiudo.



CONdividere la strada della vita

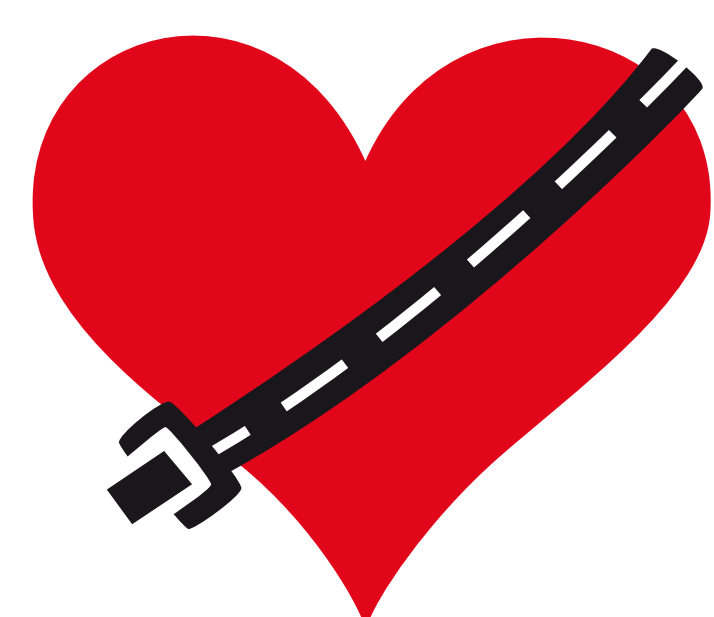
Sede di Brescia

LORENZO
14 ANNI
Alfianello (BS)



La nostra Cicatrice:

*Nelle mani stringo lo strumento che tante volte hai tenuto tra le tue.
Da quando ti hanno portato via
le sue note sono suoni rotti, abbracci mancati, sorrisi impossibili.
Una melodia, la nostra, interrotta sulla strada che ti portava a casa,
a noi. Uno strumento che suona il silenzio in una stanza che hai
lasciato vuota troppo presto.*



CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

Due colpi di leva e uno scatto a vuoto: è pronta. Inizio a scattare. Ci vuole l'anima per fotografare la morte.

L'ultimo rullino è tutto per lei, per Elena.

Lancio un cenno al medico che capisce al volo e lentamente scopre il corpo della ragazza.

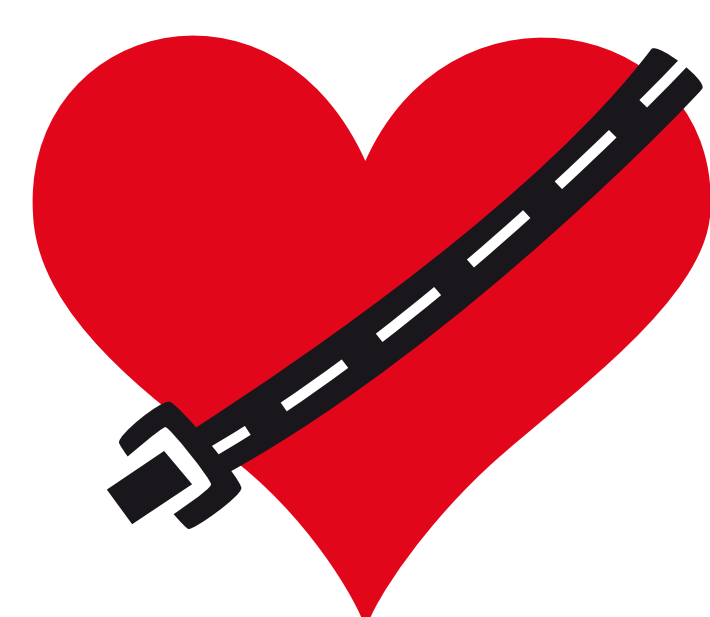
Scatto.



Il volto è pallido, gli occhi spalancati.

Ci guardiamo attraverso l'obiettivo: i miei occhi, celati dalla macchina fotografica, si perdono nei suoi senza vita.

Allargo la visuale. È netto il contrasto dei suoi capelli biondi sull'asfalto. Fisso la parte alta della nuca, quella che ha battuto contro il marciapiede.



CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

C'è del sangue. Scatto.
Sempre più vicino. Scatto.
Mi rialzo.

Rimango a guardare il corpo di Elena in silenzio: quanto era
bella Elena nel fiore dei suoi sedici anni.



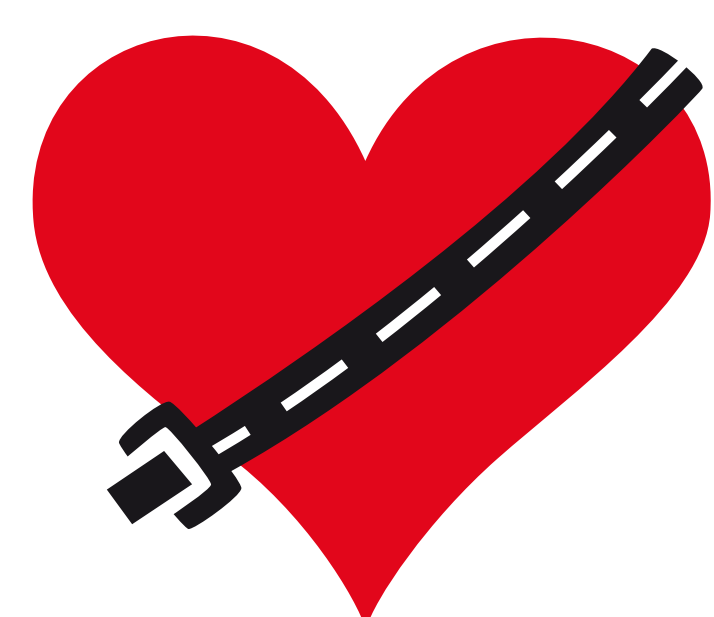
Sono quasi le quattro del mattino. Il cellulare squilla.

“Dimmi capo”. Ascolto in silenzio.

Riattacco. Lancio il Nokia di servizio nel cassetto portaoggetti.

“Che hai?” “Dobbiamo avvisare i genitori di Elena”.

Lungo il tragitto mi concentro: penso a come riferire senza
troppo ferire. Ci fermiamo davanti a una villetta, la casa di
Elena. Scendo.



CONdividere la strada della vita

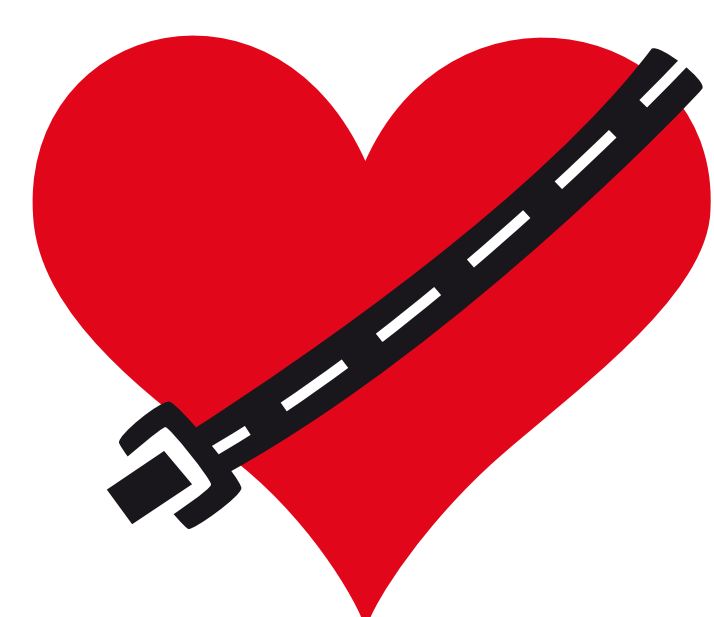
Sede di Brescia

LARISSA
15 ANNI
Capriolo (BS)



La nostra Cicatrice:

Il sorriso che mi regalavi tutte le mattine prima di uscire, lo zaino sempre troppo pesante sulle spalle e quel giubbino di jeans che avevo scelto perché risaltava il colore dei tuoi capelli. Questo è rimasto di quella mattina. Questo è rimasto su quella strada. Questo è ciò che ancora cerco e stringo al petto tutte le volte che la tua assenza soffoca il mio respiro.



Temporeggio.

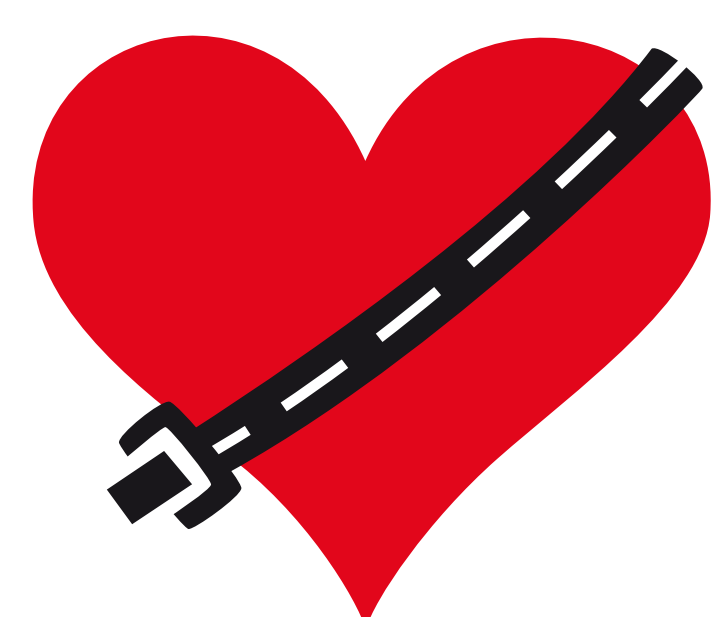
Verifico, e riverifico, che il nome riportato sul campanello corrisponda al cognome di Elena. Vengo incalzato dalla voce del collega. “È la quarta volta che leggi il nome sul campanello”. Il fascio di luce della sua mini-torcia portatile punta dritto sul citofono. “Il cognome è giusto, il numero pure... Suona!”.



Il portoncino blindato si apre lasciando fuoriuscire un fascio di luce. Un uomo assonnato fa capolino.

Ci guarda. La serratura elettrica del cancellino scatta. A metà vialetto, l'incontro: prima che possa dirmi qualcosa, lo anticipo senza dargli possibilità di controbattere.

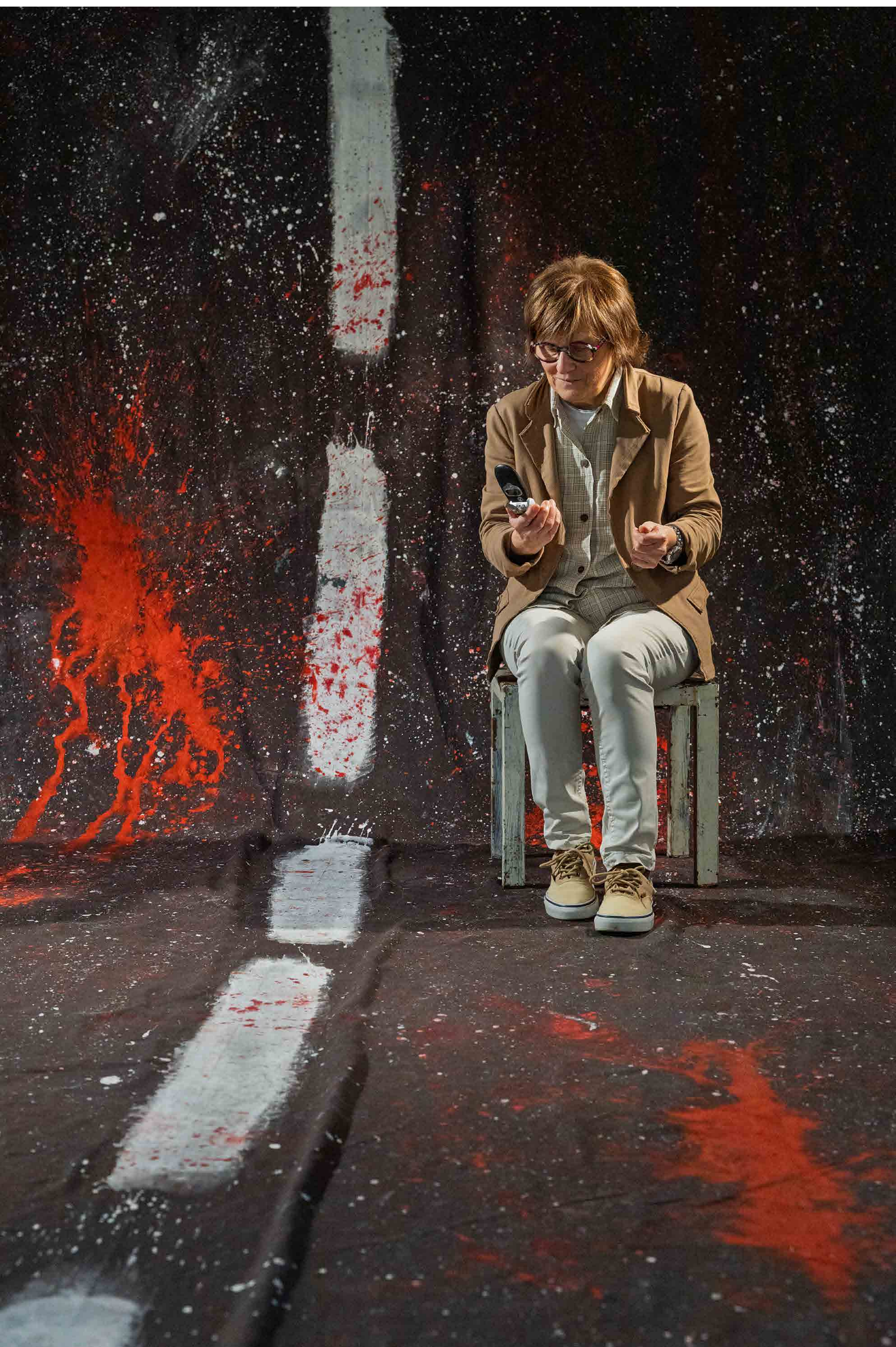
“Buonasera, ho bisogno di parlarle, possiamo entrare per favore? È solo in casa?”. “No, ci sono mia moglie e mia figlia”. “Quante figlie ha signor...?” “Una, Elena”.



CONdividere la strada della vita

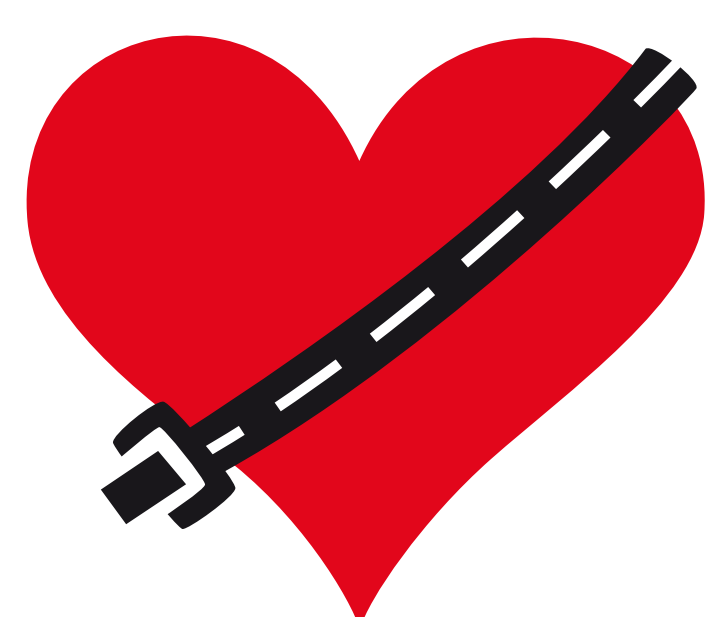
Sede di Brescia

In casa, una signora in camicia da notte ci raggiunge.
Alla vista delle divise si blocca e da una rassettata nervosa ai capelli. I nostri sguardi si incrociano.
Sono io a salutarla per primo.
Senza darle il tempo di rispondere, sposto la sedia invitandola a sedersi.



Di fronte a quel gesto, la madre di Elena alza le braccia al petto, prende i baveri della camicia da notte e li stringe uno sull'altro.

Quel serrarsi il cuore tra le braccia è autodifesa, istinto di sopravvivenza. Mi studia: aspetta che faccia la prima mossa. Respiro profondo. Sto per parlare e lei... istintivamente chiude gli occhi stringendo più forte l'esile corpo tra le braccia. Mi sembra di sentirle cedere le gambe.



CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

MASSIMO
42 ANNI
Ospitaletto (BS)



La nostra Cicatrice:

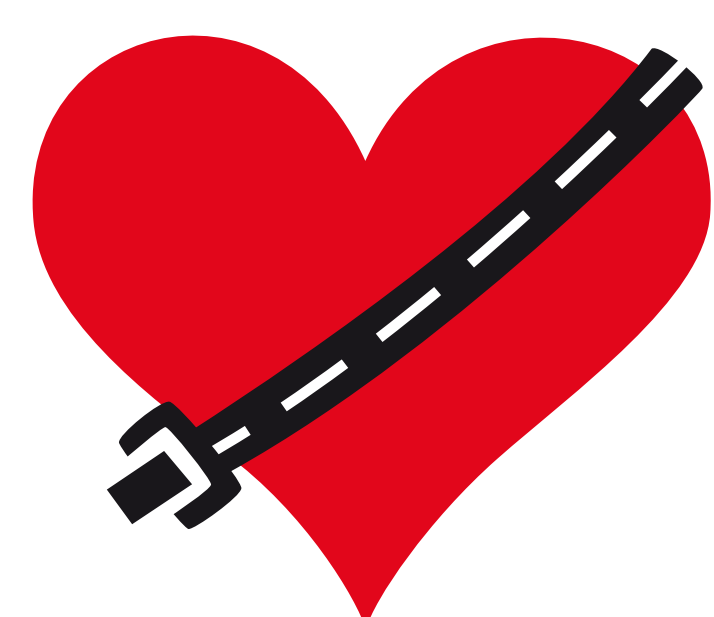
Solo una frase non va più via dalla mente: “ciao, ci vediamo martedì”.

Quel martedì è arrivato ma senza di te.

Tu non c’eri più.

Da allora il tuo telefono non ha più suonato.

È rimasto solo il silenzio assordante della tua assenza che riempie e svuota ogni mio singolo giorno.



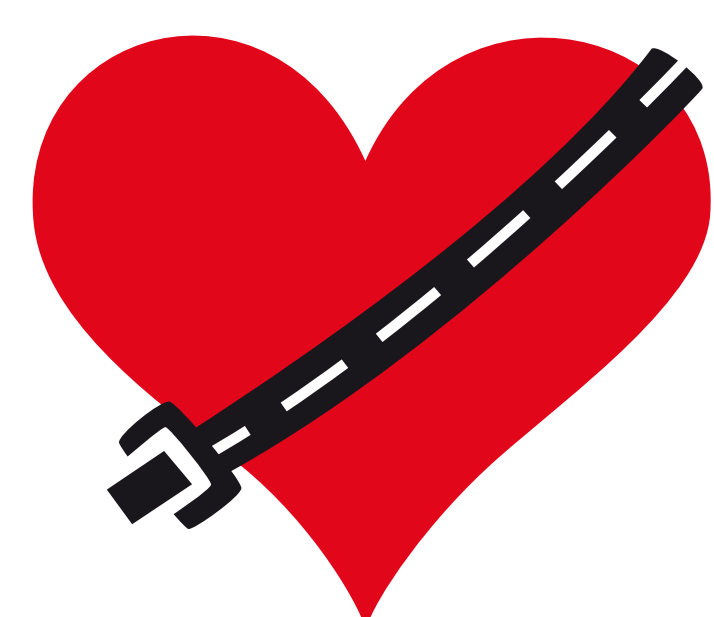
Invito nuovamente la madre di Elena a sedersi.
Lo facciamo contemporaneamente, l'uno di fronte all'altra.
“Mi spiace signora...” Nei suoi occhi leggo sconcerto di un
condannato a morte che scorge il sorriso beffardo del boia
dietro il mefisto; quasi un invito a non resistere, a inginocchiarsi
sul ceppo, a mostrare il collo.



“...è mio dovere comunicarle che sua figlia, Elena, ha avuto un
incidente e...”

La madre di Elena trattiene il fiato e una malcelata smorfia:
chiude gli occhi e china leggermente il capo.

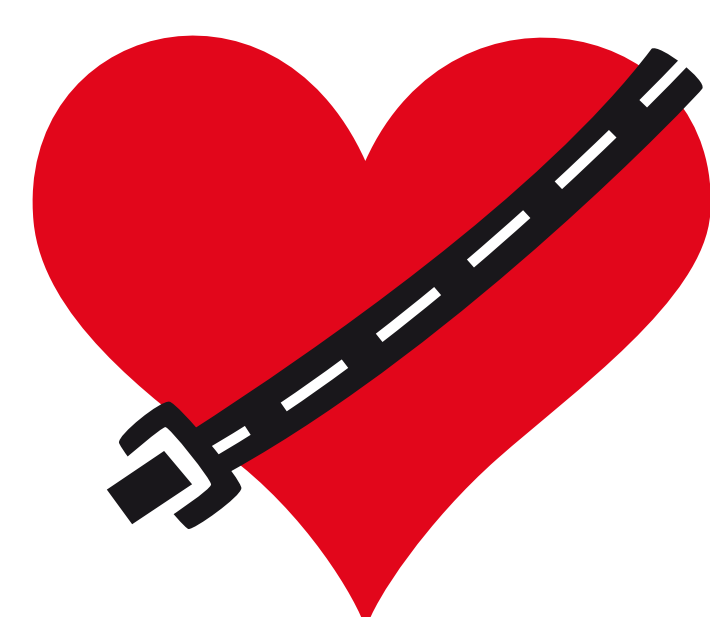
“...è deceduta”. L'ho detto. Ho ucciso una madre. Rientro a
casa. Guido piano. Penso alla madre di Elena; penso a mia
moglie che urla: “Dimmi che non è vero!”.



La chiave nella toppa gira ruvida; cerco di fare meno rumore possibile, non voglio svegliare nessuno. Avanzo lungo il corridoio al buio. Gli stivali rimbombano sul parquet. Una luce verdognola esce dalla stanza sfumandosi nel corridoio. È la lampada di mio figlio, il più piccolo: ha la forma di uno dei quattro “Tartaruga Ninja” che non ricordo mai come si chiami...



forse Donatello o Raffaello... boh! Raggiungo il fascio di luce.
Rimango sulla porta della cameretta dei miei figli.
Li guardo. Dormono. Ascolto i loro respiri.
Trovo sostegno sullo stipite, quasi un appoggio.
Respiro serenità.
Un pensiero sibilato: “siete la mia vita”.



CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

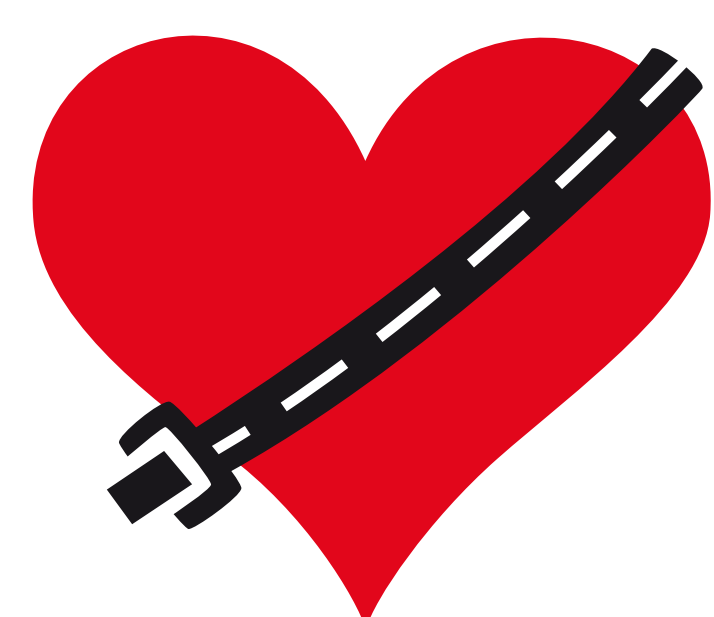
FLORA
17 ANNI
Fenili Belasi (BS)



La nostra Cicatrice:

Sapevi illuminare gli occhi e il cuore di tutti ogni volta che calcavi il palco. Il teatro Grande, il tuo vestito rosso e le note del Bolero di Ravel. Poi, un giorno cattivo, su quel palco è calato il sipario e il vestito rosso, ben piegato, l'ho riposto nell'armadio della danza che avevamo scelto insieme.

*Anche le note del Bolero di Ravel non sono più le stesse.
Sono silenzio infinito.*



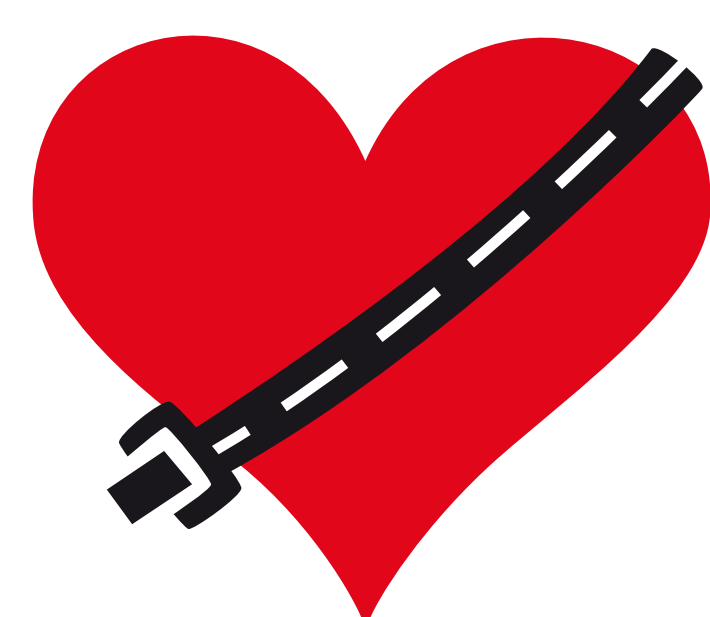
Sono passati diciotto mesi. L'udienza è fissata per le 11.00.
Nell'atrio del Tribunale c'è un via vai continuo di persone.
Sono mesi che penso a questo giorno; eccomi qua. Rileggo il capo di imputazione: "del delitto previsto e punito dall'art. 589 ì c.p. perché, in qualità di conducente del ciclomotore... per imperizia, imprudenza o negligenza... ponendo in essere la manovra di... cagionava la morte di Elena...".



Di quella sera non ricordo nulla; solamente Elena, seduta dietro di me, che urla e mi stringe forte fino a un secondo prima che tutto diventasse buio.

La porta dell'aula è spalancata: sosto qualche secondo prima di accedervi; respiro profondamente.

C'è silenzio. Mi volto verso mio padre. "Faccio da solo".
Un colpo di braccia e le ruote della carrozzina si muovono.



CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

Arrivo di fronte al Giudice. Alzo lo sguardo verso il magistrato mentre, con le mani sudate, tiro verso l'alto le levette dei freni.

Prima che qualcuno parli, mi volto verso la porta d'ingresso alla ricerca dei miei genitori. Non li trovo. Inizio a vagare tra i banchi. Incrocio due occhi lucidi e arrossati; sembra piangano da sempre: sono puntati fissi verso di me.

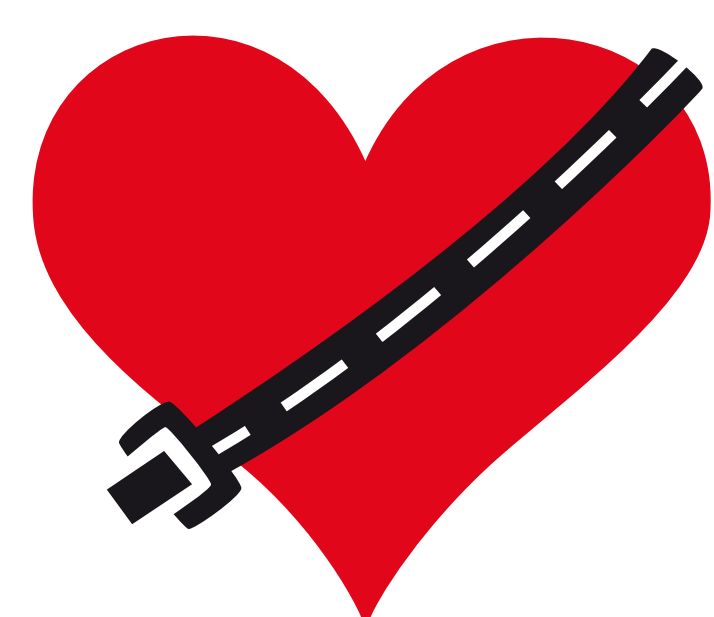
Li riconosco, sono della madre di Elena.



Mi agito sulla carrozzina.

La gomma delle ruote lancia un impercettibile stridore del pavimento. Il battito cardiaco accelera, le tempie picchiano e la schiena è intrisa di sudore. Nonostante il disagio non riesco a voltarmi, a distoglierle lo sguardo di dosso.

La madre di Elena sembra accorgersene. Ha pietà di me. È lei ad abbassare per prima gli occhi.



CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

EMILIO
24 ANNI
Sulzano (BS)

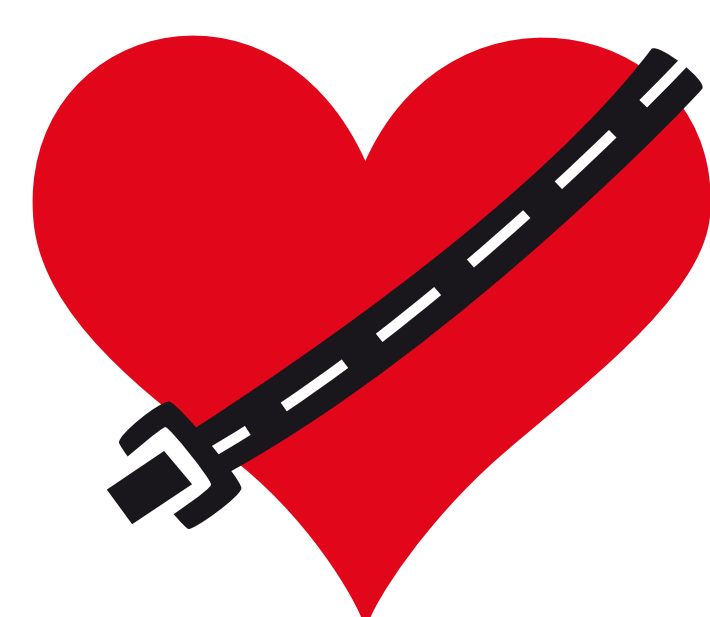


La nostra Cicatrice:

Ti ho visto sorridere alla vita nelle giornate di sole lungo le vie del paese.

Ti ho stretto la mano in quel letto di ospedale mentre pregavo Dio perché potessi tornare a farlo.

*La strada ti ha strappato dal mio cuore
ma non ha cancellato la speranza che sapevi regalare al mondo
col tuo sorriso.*



CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

Il processo si chiude.

Ripercorro, molto più lentamente di quando sono entrato, la corsia centrale. Esco dall'aula.

In fondo al corridoio la madre di Elena; al suo fianco, la mia.

Tutte e due hanno gli occhi arrossati dal pianto.

Non so che fare. Mi blocco.



È la mamma di Elena a venirmi incontro.

Siamo uno di fronte all'altra: tremo.

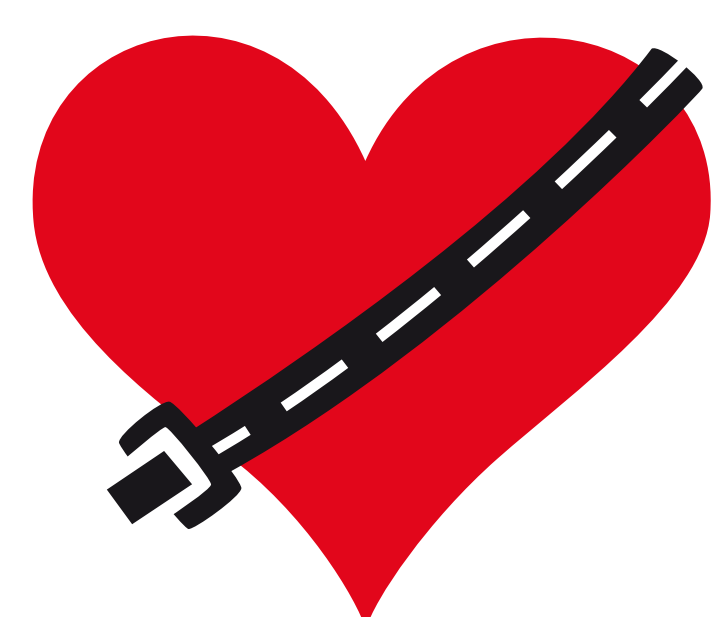
Si avvicina. Si china. Mi abbraccia.

“Abbi cura di te”.

La sua è una lunga stretta. Sento i singhiozzi.

Piange.

Piango anche io.



Sono passati 36 anni da quella notte. Erano in due.
Ricordo ancora i loro volti, le divise blu scuro coi bottoni d'oro e
il rumore dei loro stivali.

Quando arrivo al cimitero rivedo il più vecchio dei due.

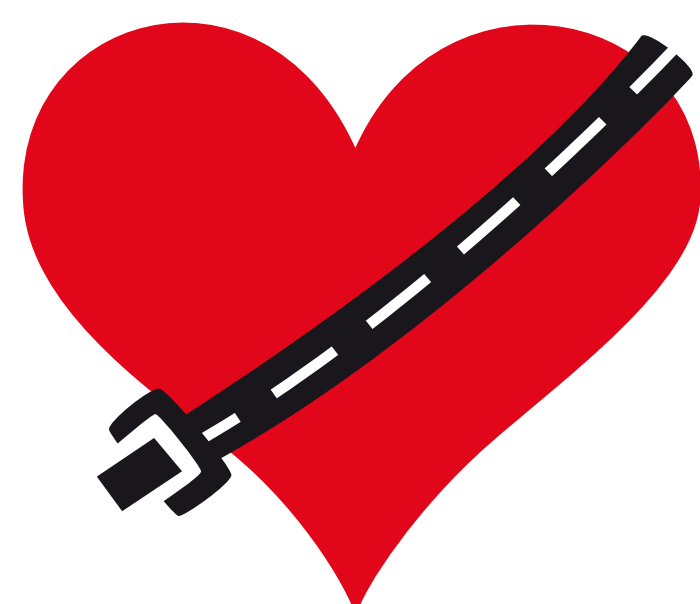
“Mia sorella ci raggiungerà a breve”.

Un cenno di approvazione con la testa poi mi invita a seguirlo.



Ha il passo deciso e i sassi bianchi del camposanto
scricchiolano sotto gli stivali neri. Rallento.

Mi volto cercando con lo sguardo mia sorella. Non la vedo.
Riprendo a camminare. Respiro lentamente cercando fiato in
profondità; a braccia conserte, stringo me stessa e avanzo.
Il vialetto finisce: vedo oltre l'uscio spalancato, il corridoio; al di
là della soglia, l'obitorio.



CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

PAOLO
35 ANNI
Capriolo (BS)



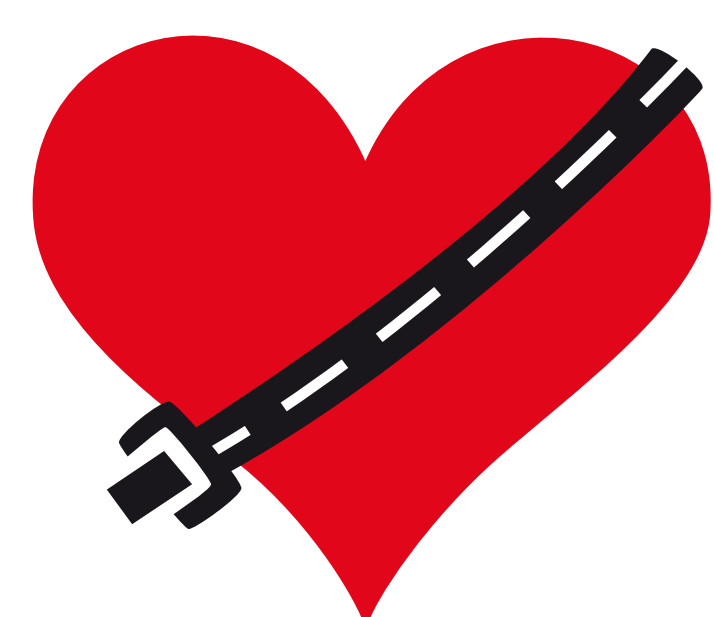
La nostra Cicatrice:

Amavi curare il tuo benessere psicofisico.

Tornavi dalla palestra felice e raccontavi fiero dei progressi e delle tue amicizie.

Con impegno ti attenevi agli allenamenti riportati sui tuoi foglietti e la tua vitalità travolgeva anche chi stava intorno a te.

Per te era un pezzo di vita, la stessa che la strada ti ha rubato. Stringiamo questi fogli per sentire ancora il calore delle tue mani.

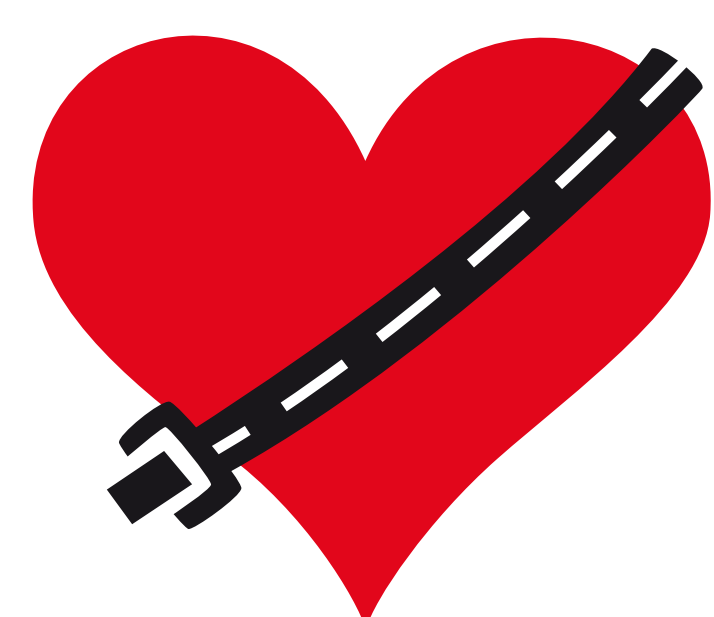


Ancora una volta mi immobilizzo ma stavolta non ho il coraggio di voltarmi a cercare mia sorella.

Arrivata fin qui, ora, non voglio più che varchi quel cancello, che calpesti le impronte che ho lasciato tra i sassi; voglio che rimanga in macchina, anzi, che se ne vada via da questo posto.



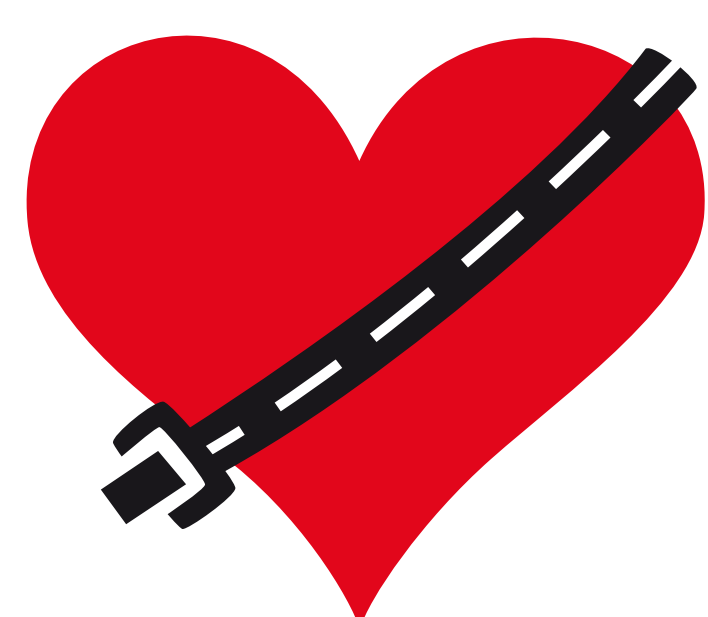
Il mio sguardo si perde lungo la breve corsia piastrellata di bianco fino a schiantarsi sul cartello in alluminio con la scritta nera sulla porta in fondo: camera mortuaria. È lì dentro che mettono i morti, è lì dentro che si trova Elena. “Signora, deve venire con me per il riconoscimento”. Sento la mano del poliziotto dietro la spalla: la spinta è delicata ma determinata. Avanzo al suo fianco senza sapere dove andare. Meno di dieci passi; la porta è stata lasciata semi aperta dal custode.



Rallento. Mi fermo. Temporeggio. Il poliziotto comprende e approfitta per chiedermi un documento. “Lei è la zia, conferma?”. Annuisco con la testa. Scarabocchia la sua firma e si mette al mio fianco porgendomi la cartelletta. “Firmi qui”. Leggo ciò che sto per firmare. Realizzo che non c’è alcuna via di scampo: il cadavere che sta nell’altra stanza è quello di Elena. Mi sento morire.



Lancio la cartelletta e la biro sulla sedia. La voce esce da sola, secca, quasi imperativa. “Voglio vederla”. Entriamo. Fa freddo. Il custode sopravanza, oltrepassandoci, posizionandosi dalla parte opposta di quello che sembra essere una sorta di altare. Trovo il coraggio di guardare. C’è un sudario bianco. Sotto intravedo le forme di un corpo minuto. Lì sotto c’è Elena.



CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

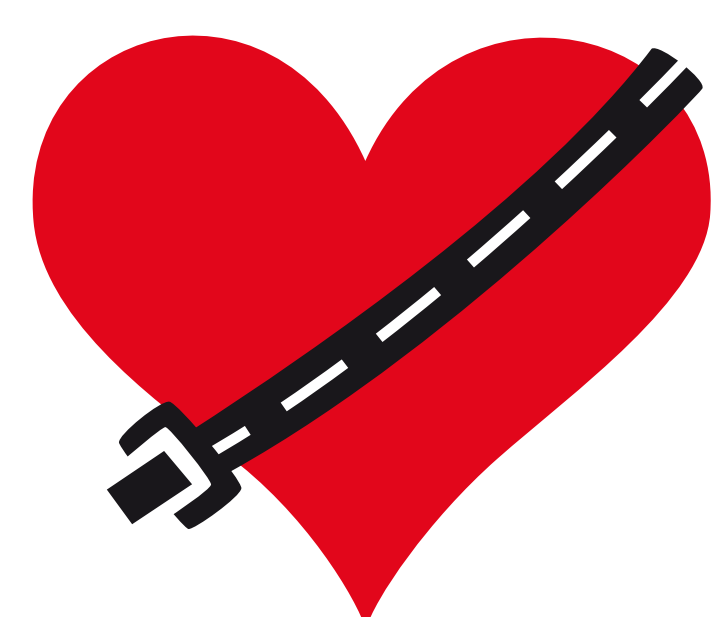
PIETRO
22 ANNI
Sulzano (BS)



La nostra Cicatrice:

Una lancinante e quotidiana ripetizione del dolore che ogni cosa, ogni oggetto e ogni momento mi ributta addosso ogni lunghissimo, singolo giorno.

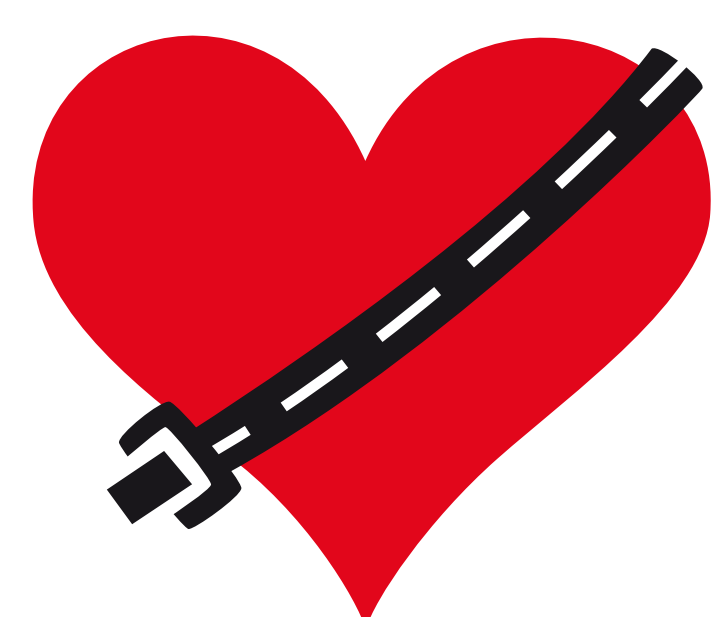
A volte, quando il dolore diventa troppo forte, mi siedo e racconto di Te a lui, il tuo compagno di giochi e di momenti felici. Manchi anche a lui.



Mi porto la mano alla bocca come per impedirmi di urlare, o vomitare. Piango. Rimango immobile.
Ancora una volta una mano sulla spalla; ancora una volta un invito ad avvicinarmi. Resisto, non mi muovo.
Volto lo sguardo e incrocio quello del poliziotto.
Ha gli occhi disarmati.



Lo imploro con lo sguardo come a dirgli “ti prego non farmelo fare”. Mi cinge le spalle e mi trascina delicatamente davanti al lenzuolo. Contemplo il bianco che nasconde il cadavere senza comprendere bene quello che sta per accadere. Con un gesto lento e deciso, il custode scopre l’estremità. Sull’altare il volto di Elena. Urlo un NO disperato che si spegne tra i sussulti di pianto. Mi lancio sul cadavere ma vengo trattenuta dalle stesse braccia che poco prima mi sospingevano. È lui ad accompagnarmi, lentamente, a ridosso di Elena.



CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

La guardo.

Piango senza più freni.

Sembra stia dormendo.

La parte dietro della testa è fasciata.

Chi l'ha ricomposta ha avuto pietà di lei: le ha sistemato i capelli con un paio di mollette perché ricadessero ai lati a nascondere il medicamento.

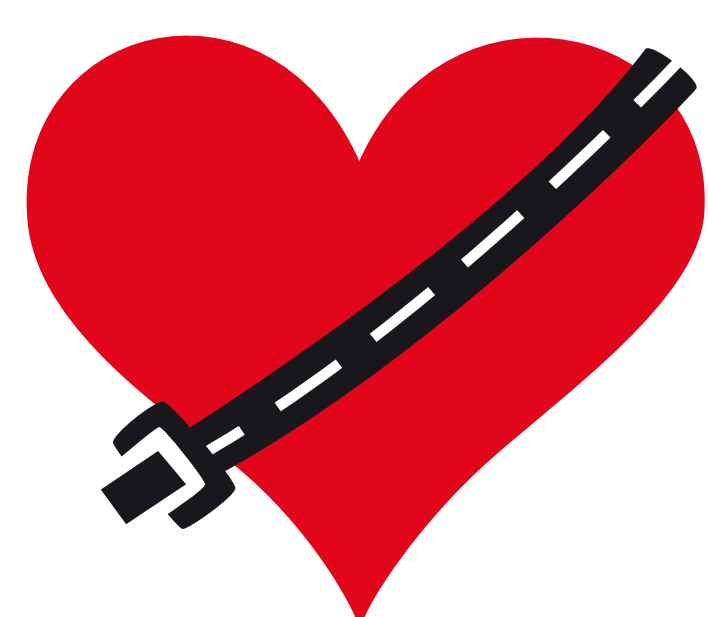


Mi chino.

Le mani del poliziotto sono sempre ancorate alle mie spalle; lentamente mi lascia adagiare su Elena.

Apro le braccia.

Il mio abbraccio cinge anche il grosso tavolo d'acciaio su cui si trova Elena, come a trattenerla legata ancora per un po' al mondo dei viventi.



CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

LAURA
24 ANNI
Roncadelle (BS)

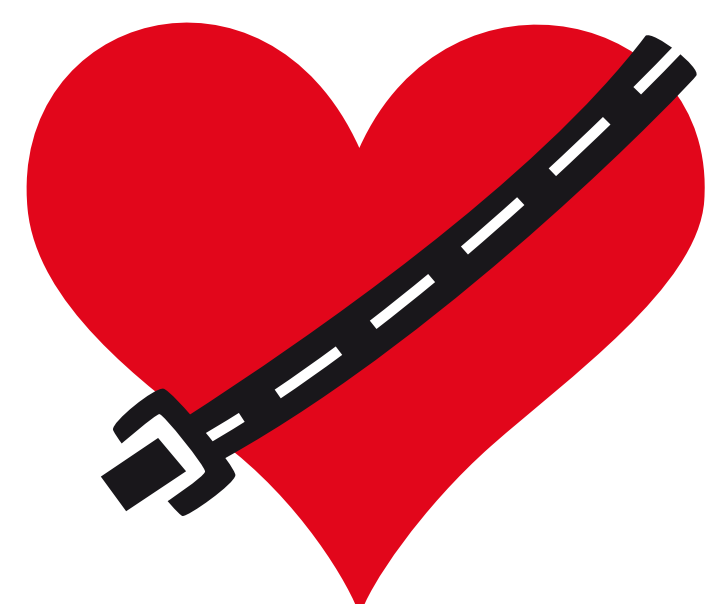


La nostra Cicatrice:

*Ancora le guardo, ancora le tocco.
Le indossavi il giorno del mio matrimonio e le facevi ballare come
nessun'altra.*

Ora non ballano più.

*Ma stringerle nelle mani significa sentire ancora il calore e la
serenità che donava il tuo sorriso.*



CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

Le bacio il viso freddo.

La guardo, le parlo, l'accarezzo, le sistemo i capelli, la stringo
stando attenta a non schiacciarla, a non farle male.

Elena non contraccambia.

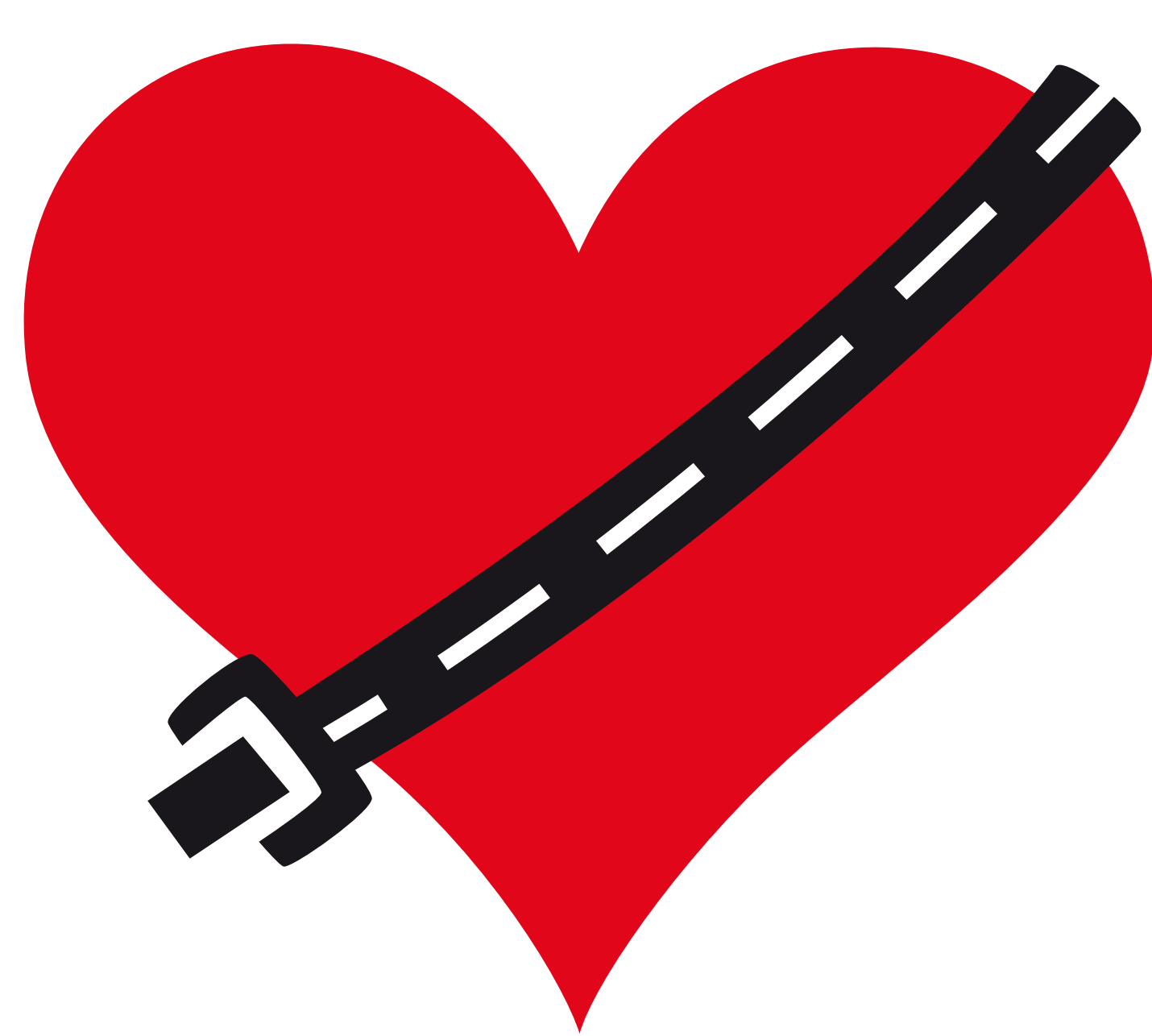
Elena è morta.



La fotografia di Elena sulla tomba è lì da 36 anni.
Mia sorella la guarda fissa come ogni giorno e come ogni giorno
scuote la testa.

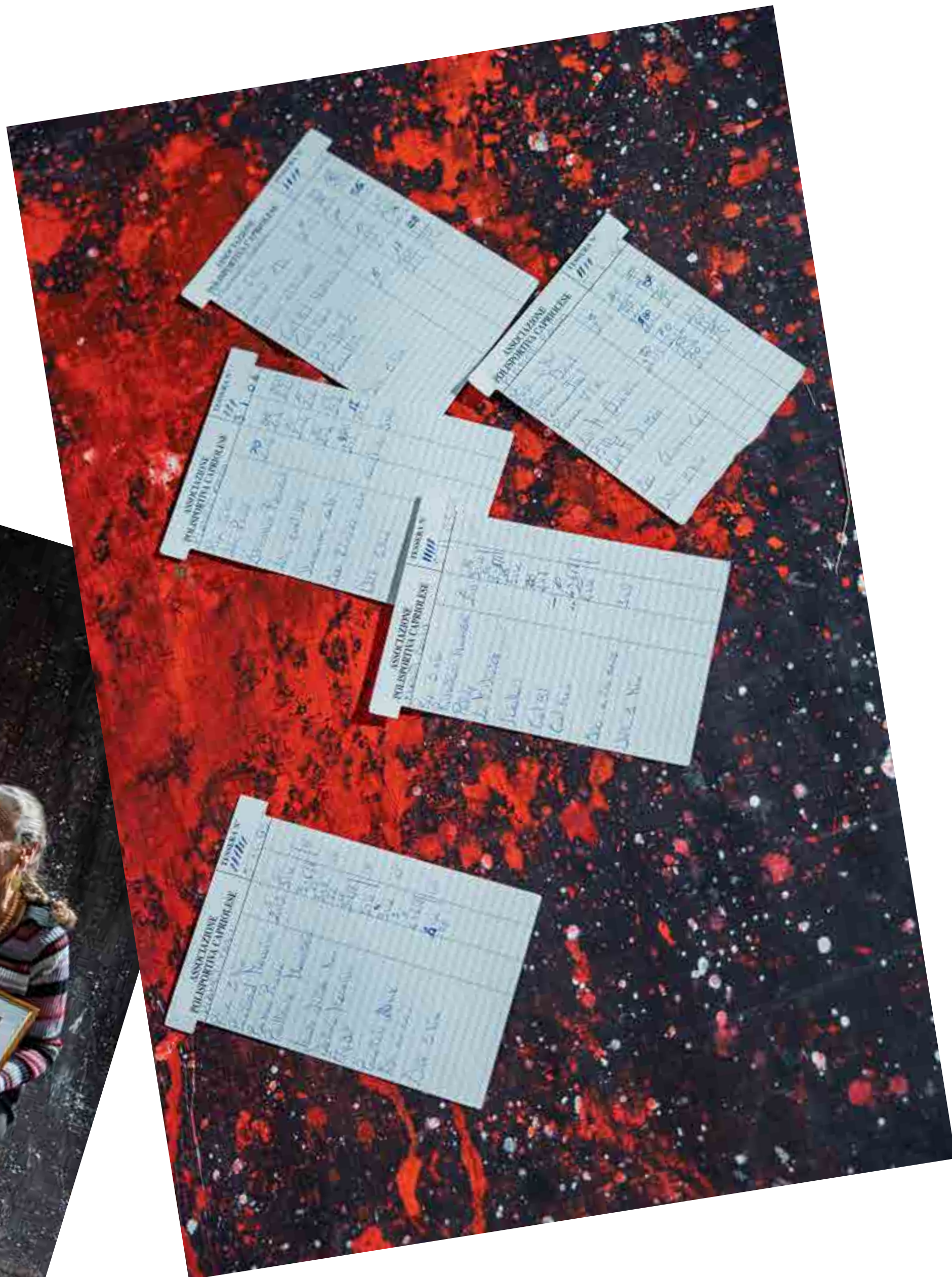
L'espressione rassegnata e contratta è quella di sempre.
Il tono di voce, appena percettibile, dà il suono alla litania che
ripeto mentalmente insieme a lei: “Dicono che il tempo è un
gran dottore ma, per me, quel dottore, non è mai nato”.

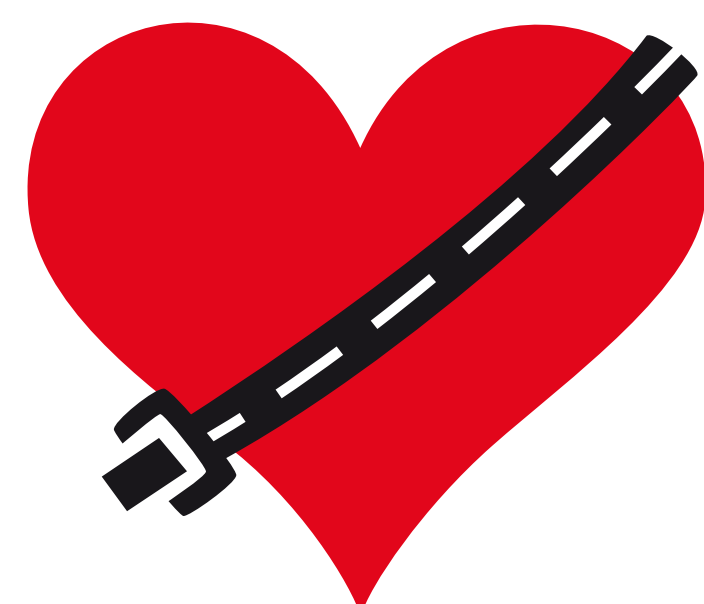




Associazione
CONdividere
la strada della vita







CONdividere la strada della vita

Sede di Brescia

L'Associazione **“CONdividere la strada della vita”** è una realtà bresciana, che nasce da familiari delle vittime della strada.

Laica e indipendente da ogni influenza partitica e finanziaria, è volta a sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sul tema della sicurezza stradale.

In Italia si contano 8 morti al giorno, 45 disabili al giorno e 542 feriti con un costo sociale di 30 miliardi di euro.

Una quantità indefinita di dolore per i sopravvissuti.

le finalità dell'associazione sono:

- il sostegno alle famiglie con un centro di ascolto con il supporto di specialisti in psicologia.
- Organizziamo una Manifestazione delle croci nelle varie piazze della Provincia.
- Organizziamo degli incontri di educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado.
- Partecipiamo all'osservatorio della sicurezza stradale in Prefettura.
- Creiamo parchi stabili sul tema della sicurezza stradale.
- Creiamo in collaborazione con le varie amministrazioni comunali incontri rivolti alla cittadinanza.

Attività nelle Scuole



Manifestazione delle Croci



Monumenti



Albero della Pace



Carcassa



I nostri libri

